

# Adunanza dell' 11 Luglio 1922

Presiede il Vice Presidente Verardo.

Sono presenti il Consigliere Guerra e il Direttore Generale Copi.

Assente giustificato il Consigliere Pomi - Funge da Segretario il Consigliere Guerra.

## 1. Comunicazioni del Direttore Generale.

### a) Situazioni

Il Direttore Generale informa che al 31 Dicembre 1921 il capitale assicurato nelle forme di Misti - Prestito ammontava a L. 926.000.000, e che tenuto conto dei coefficienti di conservazione calcolati nell'84% per la Misti e Prestito, nel 65% per le Industriali e scolastiche e nell'83% per la Misti e Prestito, si può presumere che il capitale rimarrà fissato in L. 755.173.000, per il quale occorrerà una massa di titoli del consolidato di L. 700.000.000 di valore nominale per far fronte alle operazioni di liquidazione che si può presu-

ture, saranno da eseguirsi fino al loro termine.

Per raggiungere una tale massa di titoli, occorrerà che l'Istituto ne acquisti ancora per circa L. 200.000.000.-

Dà notizia sulle Riassicurazioni attive e passive del 1° Semestre del 1922, e sullo stato dei sinistri avvisati al 15 giugno 1922 per i rami Incendio, Infortuni e Furto.

Il Comitato prende atto

b) Compenso di L. 1905 al Commissariato di P.S. Rione Trevi

per l'opera attiva di vigilanza che sta spiegando in favore dell'Istituto, specialmente in ordine ai movimenti da parte di invalidi di guerra e di ex-combattenti.

Il Comitato approva.

c) Doppio mese di fine giugno ai Capi Servizio.

Il Direttore Generale comunica al Comitato, per notizia, di aver ottenuta l'adesione del Presidente Comm. Stringher di comprendere nel doppio mese di stipendio di fine giugno, non solo il vero stipendio e il caro-viveri, ma anche l'indennità di carico assegnata ad alcuni capi servizio.

o o

d) Agitazione mutilati ed ex combattenti.

Il Direttore Generale comunica al Comitato la seguente relazione del Rag. Astolfoni preposto all'Ufficio Polisse pro Combattenti, diretta alla Direzione Generale.

Ciò che da qualche giorno la situazione dell'Ufficio Polisse si è venuta nuovamente aggravando estriuscandosi con ripetute minacce di natura gravissima, da parte di alcuni mutilati, ritengo doveroso illustrare brevemente le cause che hanno determinato questa nuova crisi;

È noto quanto fosse difficile la situazione dell'Ufficio verso le

metà di aprile, epoca in cui ne assumi la direzione.

Ho già avuto occasione di far presente più volte come, durante il primo mese della mia gestione, la mia attività sia stata assorbita quasi interamente dalla questione del personale: durante tale periodo dovetti lottare diuturnamente per superare, senza gravi scosse, una ben difficile situazione che si era venuta determinando nell'ufficio in dipendenza dell'atteggiamento del gruppo mutilati in generale e del loro capo in particolare.

Il punto di vista dei mutilati era questo:

"i sacrifici fatti, le vittorie conseguite e con l'occupazione, ci danno diritto di considerare l'ufficio polizze come una nostra "conquista"; il capo dei mutilati deve pertanto considerarsi una specie di "alto-commissario" (cito la loro definizione), un "controllore" del capo nominato dalla Direzione Generale dell'Interno; e, aggiungendo, "tale posizione economica è stata riconosciuta dai cessati dirigenti dell'Ufficio."

Assunta alla metà di aprile la direzione dell' Azienda Polise, ignorando il preciso punto di vista del gruppo mutilati, la maggior parte dei quali è costituita da buonissimi elementi, non tardai a constatare come da parte del capo di essi si acquisisse una condotta che io non avrei potuto tollerare senza venir meno ai più elementari doveri di un capo ufficio; quello di salvaguardare ad ogni costo la dignità delle proprie funzioni. Avrei potuto facilmente assicurarmi il quieto vivere accettando più o meno apertamente il punto di vista dei mutilati, rendendomi però indegno del mandato avuto e contribuendo in tal guisa anche io alla sicura rovina dell'ufficio.

Dovetti pertanto adottare nei riguardi del capo dei mutilati una linea di condotta tanto cortese quanto intransigente non mancando di fargli rilevare di volta in volta quanto fosse dannoso al servizio il suo atteggiamento.

Non è facile numerare i vari casi in cui il Capo dei Mutilati "Avv. Salvo" diede prova di un' assoluta mancanza di sensi-

biliter in fatto di discipline: cosa tanto più riprovevole in quanto si trattava di un capo reparto che avrebbe dovuto essere un diretto collaboratore del Capo dell'Amministrazione.

Trascorso così il primo mese e dopo ripetuti esaurienti colloqui coi rappresentanti della Sezione Mutilati di Roma, colloqui nei quali da parte dei mutilati stessi venne sempre ribadito il concetto che l'ufficio doveva considerarsi come una loro "conquista", si riconobbe testualmente da parte dei detti rappresentanti che il Salvo nelle duplice qualità di Capo Reparto e Capo del Gruppo mutilati dell'ufficio aveva tenuto, durante il primo mese della mia gestione, un atteggiamento biasimevole e che, pertanto, gli sarebbe stato tolto l'incarico di rappresentare i mutilati dell'Ufficio Polizzi.

Maucato gli l'opposizione della Sezione Mutilati di Roma l'Avv. Salvo assunse un contegno un po' più tranquillo, di guisa che solo nel secondo mese della mia gestione fu possibile un primo esame esauriente dei principali problemi attinenti all'organizza-

zione dell' Ufficio, specialmente tenuto conto dell' estensione della polizza a favore di tutti i combattenti; esame che condusse alle conclusioni di cui al voto verbale relativo alla riunione tenuta nei locali di Via del Babuino tra i rappresentanti del Ministero del Tesoro e quelli dell' Istituto in data 5 giugno 1922.

Il periodo di calma fu però di breve durata. L' Avv. Salvo e qualche mutilato fra i più eccitabili non si assoggettavano all' idea di aver perduto le loro posizioni: onde tutto un lavoro tendente a far credere alle masse che l' Istituto avesse per programma la persecuzione sistematica dei mutilati.

Come conseguenza si ebbero ripetute scene veramente penose in cui alcuni elementi fra i più eccitabili non esitarono a profferire le più gravi minacce contro il Direttore Generale, il Segretario Generale e il Capo dell' Azienda Polizza.

Nella scorsa settimana però il fenomeno andò sempre più acutizzandosi avendo molti combattenti fatto causa comu-

ne coi mutilati.

Lo caratteristico del movimento è questo: gli elementi più irresponsabili e più eccitabili si sono assunti l'incarico di sostenere le ragioni dei compagni con l'unica arma delle minacce.

Finora ho cercato di tener fronte alla situazione con paziente fermezza tenendo sempre presente che avevo davanti dei tipi anomali e quindi occorreva soprattutto agire con la massima calma.

È evidente però che ormai la situazione è diventata insostenibile. Lasciando per un momento da un lato la questione della riorganizzazione dell'ufficio, strettamente collegata alle disponibilità dei locali, dichiaro innanzitutto, senz'altro, che, data la situazione, per ciò che riguarda il lavoro debbo declinare qualsiasi responsabilità.

Per ciò che riguarda poi il personale occorre, secondo il mio modesto avviso, affrontare una volta per sempre la situazione: bisogna che il personale si convinca che l'Istituto è deciso a qualsiasi costo, a mantenere la disciplina.

Epurato l'ambiente, sistemato il personale meritevole e trovato il locale adatto, sarà possibile una buona volta pensare alla soluzione definitiva dei vari problemi (alcuni dei quali veramente formidabili) soluzione tanto più difficile quanto più sarà differita.

In ogni modo oggi la situazione è tale da considerarsi veramente allarmante sotto tutti i punti di vista.

Pur facendo, come detto, le più ampie riserve circa la mia responsabilità in ordine al personale che in ordine al lavoro, sono pronto, se richiesto, e solo in omaggio al doveroso attaccamento che ogni funzionario deve provare verso l'Istituto, a rimanere al mio posto a fronteggiare la situazione. Naturalmente occorre che l'Istituto assuma ogni e qualsiasi responsabilità fornendo ampie ed esplicite garanzie per tutti i danni morali e materiali che comunque dalla mia permanenza alla direzione dell'Azienda Polizza Combattenti potessero derivarmi, concedendomi innanzi tutto

una polizza di assicurazione temporanea  
in caso di morte per un importo adeguato.

Con distinto ossequio.

Il Capo dell'Amministrazione  
P. Lomb.

F. Stolfoni

In relazione a quanto il Rag. Stolfoni ha esposto, il Direttore Generale comunica di essersi posto d'accordo col Presidente della Sezione di Roma degli ex combattenti, per un colloquio nel quale sarà ventilata la proposta di eliminare gli elementi che più turbano la quiete e regolare attività dell'ufficio polizze, e sostituirli con altri ex combattenti e mutilati che presentino garanzie di ordine e di intelligenza.

Il Comitato prende atto e approva.

### e) Bilancio tecnico 1920

Il Direttore Generale dà lettura della lettera 1° Luglio 1922 del Ministro per l'Industria e il Commercio, con la quale, nell'accusare ricevuta del Bilancio tecnico al 31 Dicembre 1920, pur non pronunciandosi su

di esso in attesa delle conclusioni della Commissione di verifica, elogia altamente l'opera che va svolgendo l'Istituto e si compiace del lavoro notevolissimo che negli ultimi due anni gli organi tecnici dell'Ente hanno saputo compiere.

Il Comitato si compiace, a sua volta, col Direttore Generale, e delibera che la lettera del Ministro dell'Industria e del Commercio sia comunicata al Consiglio di Amministrazione nella prossima sua adunanza.

o o

f) Sig. Olivero

Il Direttore Generale dà lettura della lettera 3 luglio 1922 con la quale il Sig. Olivero accusa ricevuta della nota 24 giugno 1922 dell'Istituto che gli comunicava la cessazione dalla sua carica di Consulente tecnico per le riassicurazioni trasporti, e che col 31 Dicembre 1922 cesseranno pure le competenze stategli assegnate.

Il Comitato prende atto.

o o

g) Concorso pecuniario all'Istituto Italiano

S'igiene.

Il Direttore Generale comunica che il Prof. Ottore Levi, Direttore dell'Istituto Italiano di Igiene, previdenza e assistenza sociale, fa vive premure per avere una erogazione dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. In considerazione che l'opera di tale Istituto interessa anche il campo delle assicurazioni, il Direttore Generale, d'interesse col Presidente, propone che l'elargizione sia concessa nella somma di L. 2000, tenuto conto che anche la Banca d'Italia ha fatto consimile concessione nella misura di L. 5.000.

Il Comitato approva la proposta erogazione di L. 2000.

h) Campagna sul giornale "Il Paese"

Il Direttore Generale informa che sul giornale "Il Paese" si sta svolgendo una campagna contro l'Istituto perché si è rifiutato di pagare gli indennizzi per la perdita del piroscafo "Quonia", della quale già si è discusso in precedenti adunanze. L'Istituto non paga

perchè prende del tempo un'azione giudiziaria,  
dato che si hanno gravi indizi di frodi commesse.

Il Direttore Generale troverà modo di far  
cessare l'ingiusta compagna. -

Il Comitato prende atto e approva. -

•••

i) Memoriale in risposta a quello delle  
Compagnie Eriestine.

Pagamento di L. 500 al Cav. Petrelli  
per traduzione in lingua francese del noto  
memoriale di risposte alle Compagnie Eri-  
stine. -

Il Comitato approva le proposte del  
pagamento delle L. 500. -

•••

2) Revisione dell'indennità caro-viveri.

Il Direttore Generale comunica la  
seguente relazione e proposta:

Con riferimento alle deliberazioni  
consigliare del 26 marzo 1921 sull'applica-  
zione delle revisione trimestrale della inden-  
nità di caro-viveri si comunica all'On.

Comitato Permanente che, in relazione agli

indici forniti dall' Ufficio Municipale del Lavoro, per il trimestre luglio - settembre tale revisione porta ad una diminuzione del 0,10%

Aprile	359,17
Maggio	365,28
Giugno	364,65
	<hr/>
	1.089,10

$1.089,10 : 3 = 363,03$  indice medio trimestre aprile-giugno

363,41 indice medio gennaio-marzo

---

363,03

- 0,38

$- 0,38 : X :: 363,41 : 100$

$$X = \frac{-0,38 \times 100}{363,41} = -0,10\%$$

In relazione a tale diminuzione dovrebbero pertanto essere variati per il trimestre luglio - settembre, tutti gli stipendi; ma tale variazione importerebbe un lavoro non indifferente e un notevole consumo di materiale che non sarebbero compensati dall'economia che si verificherebbe nel pagamento degli stipendi.

Si propone pertanto all' On. Comitato Permanente di deliberare che, della diminuzione, non si tenga conto per il trimestre in corso, salvo a conteggiarla

in unuo se, per il venturo trimestre, il  
 caro-viveri dovesse nuovamente aumentare  
 o ad aggiungerla ad una eventuale ul-  
 teriore diminuzione.

Il Comitato approva.

m) Storno di addebito all'Agente Genera-  
 le di Salerno.

Il Direttore Generale dà lettura della  
 seguente relazione del competente servizio circa  
 un addebito fatto all'Agente Generale di  
 Salerno, facendo però riserve e proposte:

Il 17-1-22 moriva, in Salerno il  
 Signor Mascanti Filippo assicurato con polizza  
 vita intera a premi vitalizi, emessa dalle Fondia-  
 rie, per il capitale di L. 30.000. - contro il pa-  
 gamento di un premio pagabile a rate se-  
 mestrali scadenti l'11 maggio e l'11 novembre  
 di ogni anno.

Denunciato il sinistro il competente  
 ufficio dovette rilevare che le quichante scadute  
 l'11 maggio e l'11 novembre 1921 erano state  
 rispettivamente incassate il 29 luglio e il  
 29 Dicembre: cioè prima della morte del

l'assicurato, ma dopo trascorsi i termini di  
 mora concessi dalle polizze della Fondiaria.  
 Conseguentemente la Direzione Generale  
 addebitò all'Agente Generale di Salerno  
 la somma di L. 19.892,90 rappresentante la  
 differenza fra il valore di riduzione della  
 polizza e il capitale assicurato.

L'Agente di Salerno, i doverosi rico-  
 noscerlo, nonostante il non indifferente ad-  
 debito, diede subito corso alla liquidazione  
 regolarizzando così la situazione con gli  
 aventi diritto. Successivamente, nella forma  
 più riguardosa ed ossequiosa verso la Direc-  
 zione Generale egli ha esposto (all. 1) le ragio-  
 ni per le quali crede che l'addebito deve  
 essere revocato.

Le osservazioni dell'Agente men-  
 ziano di essere prese in considerazione sopra-  
 tutto perchè la questione assume un carat-  
 tere che esorbita dal caso speciale ed investe  
 un indirizzo generale di cose.

Le condizioni delle polizze dell'I-  
 stituto stabiliscono all'art. 5 par. 3° che en-  
 tro 4 mesi dalla scadenza delle rate di  
 premi insolute l'assicurato ha diritto

alla riattivazione della polizza col solo pagamento della quota insoluto ed i relativi interessi....."

Questa liberale concessione, che permette il ritiro della quietanza, dopo 4 mesi dalla scadenza, senza visita medica e quindi anche quando l'assicurato fosse in pericolose condizioni di salute, dovrebbe, a stretto rigore applicarsi ai soli assicurati diretti, essendo i contratti del portafoglio preconstituito, disciplinato ciascuno da particolari condizioni.

Ma se ciò è in teoria: non avviene in pratica. In pratica avviene invece che ormai gli Agenti considerano i contratti come emessi tutti dall'Istituto, e quindi applicano ai pagamenti dei premi tutte le disposizioni che la Direzione Generale emana tenendo principalmente presente i contratti del portafoglio diretto, che è quello che interessa di più perché destinato a crescere mentre quello ceduto dalle Compagnie è destinato a sparire.

D'altronde non solo le Agenzie, ma anche la Direzione Generale per vicende

bile semplificazione amministrativa, in  
 quanto riguarda le quietanze, non distin-  
 gue tra quelle dei contratti dell' Istituto  
 e quelle delle polizze delle Compagnie: men-  
 tre invece per l'invio di esse all'incasso  
 presso le Agenzie, dovrebbero usarsi speciali  
 sollecitudini, tenendo conto appunto dei  
 termini più o meno brevi, di mora. Turco,  
 nessuna distinzione è fatta e quindi è  
 naturale che gli Agenti, specie quelli che  
 come quello di Salerno, assunsero le A-  
 genzie non dall'inizio, ritengono effettiva-  
 mente che le identiche agevolazioni concesse  
 agli assicurati del portafoglio diretto, che è il  
principale, siano da estendersi a quelli del  
 portafoglio precostituito, che è l'accessorio.  
 La piena buona fede dell'Agente di Salerno è  
 anche confermata da un particolare che  
 non è trascurabile: che egli cioè non ebbe  
 mai comunicazioni del prospetto in cui  
 erano indicati i termini di decadenza per  
 mancato pagamento dei premi, delle varie  
 Compagnie: tale prospetto infatti fu distri-  
 buito in un'epoca in cui Barone non aveva  
 assunto ancora l'Agenzia.

Semberebbe quindi opportuno che sia per le ragioni sudette, sia per la correttezza e la deferenza mostrate dall'Agente di Salerno, sia infine perché il sinistro riguarda una polizza con oltre 14 anni di antichità (fu emessa infatti nel giugno 1908) la richiesta dell'Agente di Salerno, circa lo storno dell'addebito fattogli, debba essere accolta. —

È sarebbe opportuno in tale circostanza che l'Amministrazione risolvesse radicalmente la questione, deliberando che per il pagamento dei premi gli assicurati dell'Istituto diretti o per contratti ceduti, siano regolati dalle disposizioni del succitato art. 5 capov. 3 condizioni di polizza: abbiano cioè tutti il diritto di ritirare le quietanze entro 4 mesi dalla scadenza col solo obbligo del pagamento degli interessi. Una siffatta decisione non solo produrrebbe — specie in questo momento — ottima impressione, ma semplificherebbe le pratiche in liquidazione unificando per tutte le polizze l'esame relativo alla regolarità dei pagamenti.

Si proporrebbe pertanto:

- a) autorizzare lo storno dell'addebito di L. 19.892,20 come sopra fatto all'Agente di Salerno.
- b) deliberare che tutti indistintamente gli assicurati dell'Istituto, compresi quelli del portafoglio ceduto, usufruiscono della concessione di cui al capoverso 3 art. 5 cond. di polizza per assicurazione in caso di morte approvato con Regio Dec. 22-12-1912 e S-8-1913 il quale stabilisce che: "Entro quattro mesi dalla scadenza della rata di premio insoluita, l'assicurato ha diritto alla riattivazione della polizza col solo pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale."

Il Direttore Generale mentre propone che sia accolta la proposta di cui alla lettera a) fa le sue riserve invece circa la proposta di cui alla lettera b).

Il Comitato non ravvisa l'opportunità di estendere automaticamente la clausola molto liberale riguardante il periodo di tempo utile al pagamento dei pre-

ni, alle condizioni di polizza delle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, ma, come ha proposto il Direttore Generale, converrà richiamare l'attenzione degli Agenti Generali, confermando le precedenti disposizioni. Delibera che la questione sia sottoposta anche al Consiglio di Amministrazione.

n) Affari importanti vita.

Il Direttore Generale accenna, come di consueto, ai più importanti affari di assicurazione vita stipulati negli ultimi tempi, informando sul loro importo e sulle persone degli assicurati.

Il Comitato prende atto.

o) Concorso a premi per opuscoli di propaganda.

Il Direttore Generale informa, con riferimento alla precedente deliberazione del Comitato Permanente in data 15 Giugno scorso, riguardante l'esito del concorso interno per opuscoli di propaganda, che l'ingegner Alberico Tussoti ha dichiarato di essere autore del lavoro presentato sul 2° banco col motto "Laurus erat".

Il Direttore Generale ha' accettata, la prova di tale asserzione, e ha fatto liquidare il premio di L. 750 assegnato al citato lavoro.

Il Comitato prende atto e approva.

## 2. Causa Germani.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione del competente Servizio sulla causa intentata dal già Capo Ufficio Germani contro l'Istituto.

Il Comitato Permanente, che fu il Giudice Istruttore nel procedimento disciplinare a carico del Signor Piero Germani, e che in seguito ai risultati dell'istruttoria e alle relazioni del Direttore Generale, propose all'On. Consiglio di Amministrazione la rescissione del contratto d'impiego per colpa del funzionario inquisito, non ha certamente bisogno che si ricordino tutte le fasi della questione Germani.

Contro la declaratoria di decadenza e il provvedimento pronunciato a suo carico dall'Istituto, il Germani si appellò al giudizio del Magistrato ordinario. Affidava

il Cerumani la difesa delle sue ragioni all'Avv. Giuseppe Guggeraci, più noto come reputato penalista, uomo d'indole battagliera e non dismesso a portare anche nelle contestazioni civili, i metodi sensazionali del procedimento penale.

L'Istituto, come di regola, affidò la difesa dei suoi diritti all'Avv. Generale e più specialmente al Comm. Canetto, sostituto Avv. Generale, e naturalmente per il tramite e con l'assidua collaborazione del competente Servizio interno.

Dopo i soliti differimenti avendo la difesa avversaria sollecitata la discussione della causa, questa fu posta in relazione per il giorno 26 giugno u. s. - La difesa dell'Istituto aveva, con ogni cura, e con scambio assiduo di interesse tra l'Avvocatura e il Servizio legale interno, preparato, per tale giorno la documentazione necessaria e la comparsa conclusionale. Ma, con sorpresa la difesa avversaria non fu altrettanto diligente. Con la causa dovè nuovamente rinviarsi, né potrà essere spedita se non trascorso il periodo feriale.

Quasi contemporaneamente a tali fatti, il Signor Germani si rivolgeva all'Avv. Carretto proponendo un componimento amichevole della vertenza, e di queste proposte il Comm. Carretto dava sollecita comunicazione alla Direzione dell'Istituto, per avere norma sulla condotta da seguirsi. E appunto perchè le decisioni dell'Istituto potessero tener conto di ogni opportuno elemento di giudizio l'Avv. Generale fu invitato ad esprimere per iscritto la sua opinione. Rispose l'Avvocatura con lettera 30 giugno u. s.

In sostanza l'Avvocatura Generale pensa che la causa di cui si tratta dovrebbe, con ogni probabilità, avere esito favorevole per l'Istituto. Non nasconde tuttavia che tale esito, nonostante ogni più diligente cura, non può garantirsi che si possa ottenere, senza sconfinamenti e fuoriarreamenti in questioni di carattere delicato in confronti e richiami di precedenti e in strascichi di natura penale che riaprono incessanti dibattiti, che possono, con la pubblicità, danneggiare il buon andamento del servizio: opinione questa che viene, sostanzialmente, condivisa

dal competente Servizio interno, sebbene questo ritenga piuttosto eccessiva qualcuna delle preoccupazioni dell'Avvocatura. Certo è facile supporre che l'avversario, per necessità di causa e per la stessa sua natura, non lascerà intatto alcun vero compreso quello della pubblicità, per allargare il terreno della disputa e portare la disputa stessa su un campo di merito e anche di pettegolezzo; se pure tale sua fatica debba essere destinata a sterilità di risultati.

Il Direttore Generale, tenuto conto delle opinioni espresse e più della convenienza di non accentuare strascichi di eventi incresciosi crede che un rifiuto categorico alle proposte di un'amichevole soluzione della vertenza non sia consigliabile. Circa la misura del compenso eventuale da accordarsi è ben lungi dal credere che la somma ventilata dai Germani (L. 50.000) possa formar base di trattativo e ritiene che, se mai, il compenso da accordarsi dovrebbe aggirarsi circa sulla metà di tale somma. E circa le modalità, ricorrendo, dove tutta la delicatezza, osserva che a

nessuna definizione fonaria potrebbe si' contentarsi la quale importasse, comunque, una riapertura di discussione o un mutamento o una modificazione del giudizio fatto dall' Istituto.

In ogni modo, poichè, mai come in questo caso, le forme assumono un valore sostanziale, il Direttore Generale osserva come una decisione di massima, anche favorevole, che oggi si prendesse, dovrebbe pur sempre essere subordinata alla possibilità di definire la vertenza in modo assolutamente favorevole e soddisfacente per l'Amministrazione dell' Istituto.

Qualora l'On. Comitato ritenga di non dover rifiutare, a priori, le avances del Germani, delle formalità, delle modalità e della misura della definizione potrà darli incarico al Servizio interno competente e al Comm. Carretto che dovranno poi riferire per ogni ulteriore e definitiva risoluzione.

Il Comitato nella considerazione che il provvedimento con il capo Ufficio Sig. Germani si svolse con la maggiore serietà e ponderatezza e con la precisa

linea di condotta tracciata dallo stesso Avvocato  
 Croniale del Carretto, incaricato di assistere  
 l'Istituto nelle varie fasi della procedura,  
 non ravvisa che vi sia un giustificato moti-  
 vo per addiscendere col Germani ad un compo-  
 nimento della vertenza perchè, fra l'altro, ne  
 andrebbe di mezzo il prestigio dell'Istituto.  
 Delibera quindi di non sffermarsi sulla pro-  
 posta di transazione, e di sottoporre, ad ogni  
 modo, la questione al Consiglio.

### 3. Proposta di nomina di otto impie- gati in esperimento.

Il Direttore Generale propone la  
 nomina in esperimento degli ex combat-  
 tenti:

Faustino Antonino - Naimo Vincenzo -  
 Bonomo Gaspare - Bellia Rag. Enrico - Bul-  
 garini Alberto - Palamara Giuseppe - Ruti-  
 gliano Giuseppe - Salvatori Giovanni -

Il Comitato riconosce che i det-  
 ti ex combattenti possono essere assunti  
 dall'Istituto come impiegati in espe-  
 rimento a' termini del regolamento

interno, delibera che la relativa proposta sia passata al Consiglio di Amministrazione.

#### 4. Concessione di aspettativa all'applicata signorina De Rosa Irene

Il Direttore Generale espone che la Signorina De Rosa Irene applicata di ruolo, sta per contrarre matrimonio; propone quindi che le sia concesso il periodo di aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre dal 1° Luglio 1922, e che le sia poi corrisposta l'indennità di cui all'art. 11 del Regolamento Interno, qualora provi di essere passata a nozze entro il 30 Settembre 1922.

Il Comitato delibera di passare la proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

#### 5. Indennità al commesso Melosi Ezio per mancata rinnovazione del contratto d'impiego.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione del competente Servizio

Primo Ufficio del Personale.

Con deliberazione 30 dicembre 1921, l'Onorevole Comitato Permanente ha denunciato il contratto di impiego stipulato con il Commesso Melosi Edo, il quale pertanto ha lasciato l'Istituto col 30 giugno u. s.

Al termini dell'articolo 9 del Regolamento Interno spetta al Melosi una indennità pari a dieci mensilità di stipendio, essendo egli rimasto al servizio dell'Istituto per circa 10 anni.

Se tale indennità dovesse essere calcolata in base al puro stipendio dovrebbero essere corrisposte al Melosi L. 2.666, 60. E però ormai norma costante il considerare nei casi di licenziamento come parte integrante dello stipendio l'indennità esonerativa corrisposta dalle Amministrazioni al proprio personale, e pertanto, applicando tale norma al caso Melosi, l'indennità di cui si tratta ammonterebbe a L. 7.665, 10.

Con l'allegata lettera, il Melosi chiede che gli siano assegnate L. 10.000, una somma non giustificata anche perché il Melosi non si è reso meritevole di speciali

riguardi.

Si propone pertanto all'On. Comitato Permanente di autorizzare la concessione all'ex Commesso On. Melosi di una indennità pari a 10 mensilità di stipendio (caroviteri compresi) stabilita nella precitata somma di L. 7.665,10

Il Comitato approva

## 6. Indennità di trasloco all'Ispettore Albanese Esalvio.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione dell'Ufficio "Organizzazione" (Gabinetto)

Nel novembre dello scorso anno l'Ispettore Sig. Esalvio Albanese chiese nel riordinamento dei Servizi Ispettivi potesse essere destinato nella zona delle Puglie, poichè gli si presentava occasione propizia di fare un cambio della propria abitazione in Napoli con altra conveniente a Bari che sarebbe rimasta libera nel luglio 1922 per trasferimento di un Funzionario da Bari a Napoli.

Egli faceva preghiera per una risoluzione favorevole data la difficoltà di trovare a Bari un alloggio adatto alla sua famiglia e fu presentato che per il cambio progettato gli occorreva impetrarsi subito.

La Direzione con lettera 22 Novembre rispose che non era effettivamente allo studio progetti di riforma al Servizio Ispettivo, che non si era però in grado ancora di stabilire se e quali movimenti del personale di ispezione potevano essere deliberati e che non si poteva quindi consentire il cambio come provvedimento d'Ufficio. Si aggiunse però che non desiderando pregiudicarlo nelle favorevoli occasioni che gli si presentava eravamo disposti di accordargli il cambiamento, purchè agli effetti regolamentari e finanziari avesse carattere di atto volontario e non imposto dalla Direzione Generale.

L'Albanese replicò immediatamente chiedendo un colloquio allo scopo di poter conciliare gli interessi dell'Istituto coi suoi.

Il colloquio come era prevedibile si

imperniò sulla questione delle spese di trasloco.

Tanto conto che applicando il nuovo ordinamento dei Servizi Ispettivi era già in massima deciso che l'Albaese sarebbe stato trasferito per ragioni di Servizio nella zona delle Puglie, opura la decisione sollecitata dall'Albaese riusciva vantaggiosa all'Istituto, gli fu promesso che gli sarebbe stata concessa al momento del trasloco una indennità a forfait di L. 1.500. —

E poiché l'Albaese chiede che gli venga corrisposta, si domanda all'On. Comitato Permanente l'autorizzazione al pagamento.

Il Comitato approva

## 7. Cessione di annualità da parte della Società Subalpina di imprese ferroviarie. Approvazione di schema di compromesso.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione del competente Servizio sulla stipulazione di atto compromissorio con la Società Subalpina di

Imprese ferroviarie, concessionaria della costruzione della linea Domodossola - Confine Svizzero per S. Maria Maggiore. —

La Società Subalpina di Imprese Ferroviarie, giusta convenzione 27 Maggio 1911, approvata con R. D. 8 giugno stesso anno N° 408, è concessionaria della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione elettrica e a sezione ridotta da Domodossola al confine Svizzero per S. Maria Maggiore della lunghezza di Km. 32.092.

Il piano finanziario riguardante detta linea e le relative operazioni di costruzione furono divisi in due gruppi, dei quali il primo riferentesi alla costruzione delle sedi stradate e dei fabbricati e il secondo all'armamento e al completamento della linea stessa per essere messa in esercizio.

Lo Stato per l'uno e per l'altro gruppo di lavori si obbligò di concedere una sovvenzione annua chilometrica da liquidarsi per il primo in base ai certificati di avanzamento dei lavori e per l'altro dopo l'apertura della linea al

l'esercizio. Con compromesso del 16 Settem-  
bre 1914 per notar Mollaioli la detta  
Società e l'Istituto Nazionale delle As-  
sicurazioni si sono obbligati l'uno a cedere  
l'altro ad acquistare l'annua sovvenzione  
governativa chilometrica afferente la costruzio-  
ne della suddetta linea prevista in annue  
L. 4528,50 per anni 50. —

Tale cifra fu dallo Stato aumentata  
di L. 6471,50 a chilometro, e l'Istituto con  
compromesso del 16 marzo 1921 e del 12 gen-  
naio 1922 per Notaio Mollaioli si obbligò a  
fare acquisto dalla detta Società di tale sovven-  
zione complementare.

L'una e l'altra sovvenzione furono dal-  
lo Stato attribuite esclusivamente al primo  
gruppo di opere riguardanti la costruzio-  
ne della Ferrovia suddetta.

Ora lo Stato ha già concessa anche  
per il secondo gruppo di opere l'annua  
sovvenzione chilometrica per anni 50 di L. 34529,  
sulle quali la quota di L. 4852,50 deve essere  
trattenuta a garanzia dell'esercizio della  
linea e l'annualità libera di L. 29.676,50 a  
chilometro e complessivamente di L. 952378,14

sarà pagata con decadenza dalla data di apertura della linea all'esercizio.

Tutto ciò premesso la Società ha rivolto all'Istituto domanda, perché faccia acquisto anche di tale libera annualità e scuti i certificati di assolvimento dei lavori emessi dai competenti Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, salvo a stipulare poi l'atto di acquisto dell'interesse sovvenzione libera dopo l'apertura della linea all'esercizio.

Con deliberazione del 9 maggio 1922 il Comitato Permanente ha autorizzato l'acquisto della sovvenzione annua governativa con capitalizzazione al tasso del 6,50%.

In conseguenza di detta autorizzazione si chiede ora all'Ord. Comitato l'approvazione dell'allegato schema del compromesso.

Il Comitato approva il predisposto schema di atto compromissorio.

## 8. Assicurazione collettiva

Il Direttore Generale comunica che

il Comitato Permanente e il Consiglio di Amministrazione hanno approvato, nelle sedute rispettive del 24 e del 28 gennaio 1921, le condizioni relative all'assicurazione del personale appartenente al Provveditorato al Porto di Venezia.

La collettiva ha avuto, in un anno e mezzo, un notevole sviluppo sono stati emessi oltre 160 contratti per un capitale complessivo di oltre nove milioni di lire, senza tener conto dei contratti suppletivi; e si prevede che il numero degli assicurati salirà gradualmente, perché il Provveditorato al Porto ha alle proprie dipendenze un notevole numero di impiegati e salariati (complessivamente, a detta del Provveditorato al Porto, oltre 400).

Gli accenni fatti or ora alla importanza della collettiva di cui trattasi hanno lo scopo di mettere l'onorevole Comitato Permanente e l'Onorevole Consiglio di Amministrazione in condizione di valutare l'opportunità di scegliere una richiesta che è stata fatta dall'Amministrazione contraente in merito alle

zioni relative ad assicurati licenziati o dimissionari prima del pagamento di tre annualità di premio. —

Il Provveditorato al Porto richiede, con lettera 22 Aprile u. s. che l' Istituto, per gli impiegati e salariati licenziati o dimissionari durante il periodo di prova o comunque prima del pagamento della terza annualità di premio, corrispondesse, a titolo di ricatto speciale, almeno la quarta parte dei premi effettivamente pagati, pari alla quota a carico dell' assicurato, che il Provveditorato si è obbligato a rimborsare agli interessati nei casi predetti. —

L' Istituto richiede, prima di pronunciarsi, un elenco degli assicurati che hanno abbandonato il servizio. Essi sono in numero di quattordici, dei quali dodici licenziati e due dimissionari. — Il Provveditorato ha fatto notare che durante l'anno di prova o al termine di esso si ha il maggior numero di licenziamenti e che questi sono notevolmente ridotti dopo tale periodo di tem-

pro.  
 In considerazione di ciò è tenuto presente l'alta percentuale di caricamento che grava sui premi relativi a lunghe durate, quali sono quelle relative alle polizze iniziali emesse a favore del personale appartenente al Provveditorato; tenuto presente altresì che il rischio corso nel primo anno dall' Istituto è lievissimo, in quanto nella prima terza parte del periodo assicurativo il capitale garantito in caso di morte è pari ad un terzo di quello assicurato, il Direttore Generale, sottoponendo al Comitato Permanente la richiesta del Provveditorato, ne propone l'accoglimento e chiede l'autorizzazione ad estendere le concessioni fatte per i 14 casi di cui è tenuto presente a casi analoghi che si presentassero in avvenire relativamente a polizze appartenenti alla Collettiva "Provveditorato al Porto di Venezia".

In seguito alla concessione di cui sopra si propone di non assegnare al fondo di integrazione di previdenza

sulle polizze da emettere, il 10% del capitale assicurato come era stato deliberato nelle sedute richiamate in principio della presente e di lasciare inalterate le provvigioni all' Agente Generale nella misura del 10% del capitale, salvo a stanare la quarta parte di essa sulle polizze che vengono rescisse prima che siano state pagate almeno due annuità di premio.

Il Comitato.

Ha data la relazione del Direttore Generale;

delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con proposta di approvazione, la richiesta fatta dal provveditorato al Porto di Venezia.

## 9. Trattato di riassicurazione

Il Direttore Generale dà lettura del seguente pro-memoria relativo alla disdetta al Trattato di retrocessione incendio col Banco de Seguros del Estado di Montevideo.

Si comunica a codesto Cu. Comitato che, con telegramma in data 22 Giugno 1922, il Banco De Seguros dell' Estado di Montevideo, disdice il vigente trattato di Retrocessione per i rischi d' Incendio, a partire dal 31 Dicembre 1922.

Si ricorda che il Banco, era l'unico retrocessionario per il ramo Incendio, sul quale partecipava in ragione di  $\frac{1}{20}$  pari al 5%.

Con l'inizio del conto del 4° trimestre 1922, si provvederà al ritiro del portafoglio in corso, mediante il rimborso, da parte del Banco, della riserva premi nella misura del 40%.

Il Comitato prende atto.

Dopo di ciò il Vice Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Visto: Il Presidente

*[Signature]*

Il Direttore Generale

il ff. Consigliere Segretario

*[Signature]*